



LEGAMBIENTE
CAMPANIA

X Congresso regionale

Napoli, 14-15 novembre 2015
Chiesa Sant'Aniello a Caponapoli



La Campania in movimento

LA GEOGRAFIA DELLA BELLEZZA

I NOSTRI TERRITORI:
SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE,
ECONOMIA CIRCOLARE, LEGALITÀ

DOCUMENTO CONGRESSUALE

L'ultimo rapporto Svimez (2015) conferma i dati relativi al progressivo impoverimento demografico della Campania, che ha assunto le forme di un vero e proprio tsunami (75.000 giovani negli ultimi 10 anni), e prende in esame le conseguenze 'territoriali' sul lungo tempo del fenomeno, fotografando una situazione di generale impoverimento delle aree, di know how, di capitale umano, di possibilità di trasmissione di conoscenze. A questo fa da contraltare un generale degrado e una evidente inadeguatezza della classe dirigente e del linguaggio politico. Tuttavia le istituzioni, purché adeguate, sono per noi un imprescindibile cemento del Paese, per tenere insieme le redini del cambiamento, cui abbiamo dedicato il nostro **X Congresso Regionale**.

La chiave di lettura del futuro dell'ultimo congresso nazionale è stata individuata nella Bellezza: quella dell'impegno, della cittadinanza attiva, della cura dei contesti, della contaminazione, dell'accoglienza, della denuncia e della proposta.

Sono passati quattro anni. Alla Terra dei Fuochi abbiamo risposto con la denuncia dei ritardi del risanamento ambientale di quel territorio, ma anche con la Terra dei Cuochi: agricoltura sostenibile, km zero, valorizzazione della tradizione locale (ricette, prodotti tipici, testimonianze); all'incuria, al degrado ed all'abusivismo nei territori abbiamo risposto non solo con il richiamo al rispetto della legalità, ma anche con esperienze sul campo come gli orti urbani, la tutela di aree di pregio ambientale, l'adozione di siti di interesse culturale.

Abbiamo partecipato alle scelte di pianificazione territoriale, ragionando sugli interventi di grande e piccola scala: dai PUC, all'Osservatorio sul consumo di suolo, alle vertenze sui Grandi Progetti regionali. Abbiamo insomma dimostrato, quanto già sapevamo, ovvero che il nostro Bel Paese è tale perché è sempre stato un Paese di piccola scala, che abbisogna di cura e manutenzione ordinaria, non di interventi straordinari. Siamo partiti dalla Bellezza per dotarci di tre strumenti fondamentali per rafforzare la nostra azione sui territori: **CONOSCENZA, CONSAPEVOLEZZA E PIANIFICAZIONE**.

La conoscenza per capire il contesto; la consapevolezza per capire dove andare; la pianificazione

per capire come progettare concretamente dove andare.

La nostra è dunque una Campania in movimento, tale da aver disegnato negli anni una **GEOGRAFIA della BELLEZZA**, che è il nostro modo di stare al mondo, ben radicati a terra e capace di intercettare il futuro, lavorando sul presente per progressive **CONTAMINAZIONI** con i diversi attori presenti sul territorio.

Così abbiamo attivato importanti processi di cambiamento. Ad esempio, provando a innestare esperienze di economia sociale e civile, mettendo in rete soggetti differenti, dalle grandi alle piccole aziende della green economy, da esperienze di volontariato attivo a incubatori di impresa sociali e start up innovative. Nel sud della precarietà e della disoccupazione abbiamo fatto una scelta rivoluzionaria: dar luce al lavoro che c'è e che cresce, alle buone pratiche di una regione che esprime potenzialità che hanno la potenzialità per fare da traino a tutti i territori del Meridione, come dimostrato nel convegno **Lavoro. Il Green Act dei territori del Sud**, tenutosi a Napoli nella fase precongressuale. Un quadro, quello della economia civile e sociale (a cui è dedicata una delle 7 piazze tematiche del prossimo congresso nazionale di Milano a cui i circoli della Legambiente in Campania contribuiranno con le loro esperienze già in atto) che ci induce a ritenere che



sempre più un nuovo approccio al mondo economico si sta facendo largo, innovativo e legato ad un'etica sociale precisa, non antisistemica, ma portatrice di un sistema nuovo che si sta sempre più costruendo all'interno della nostra società e che noi intendiamo guidare, perché sappiamo e possiamo guidarlo.

Benché molto sia stato fatto da parte nostra per aumentare la cultura e la consapevolezza ambientali, attraverso le campagne nazionali e regionali, il lavoro nelle scuole, il corpo a corpo con le amministrazioni locali, le denunce e le sollecitazioni, nei prossimi anni ci aspetta una grande mole di lavoro.

Ancora una volta la nostra azione locale, iscritta più che mai in un contesto globale, non può non destinare attenzione prioritaria ed energia al tema del ciclo dei rifiuti e alle tante questioni ancora aperte ad esso connesse. Infatti, nono-

stante grandi passi compiuti in anni recenti, spesso anche grazie al nostro impegno in primissima fila, la nostra regione non ha ancora risolto l'emergenza rifiuti per la mancanza di una chiusura virtuosa del ciclo integrato. Come emerso, in particolare dai nostri due ultimi rapporti Comuni Ricicloni, la Campania, pur avendo raggiunto percentuali di raccolta differenziata in linea ormai con la media nazionale e di gran lunga superiori a qualsiasi regione meridionale, ma anche seppure con un scarto minore a regioni come la Toscana, sconta ancora un forte ritardo nell'avvio di una seria politica di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti e la mancata applicazione del relativo piano approvato anche grazie al forte contributo della nostra associazione ed a un nutrito panel di forze sociali ed economiche. A fronte poi di una capacità di trattamento termico (inceneritore ad Acerra) più che sufficiente, la nostra regione denota una estrema

carenza in termini di impiantistica per il trattamento della frazione organica, proveniente dalla RD, aspetto, questo che, paradossalmente penalizza soprattutto i tanti Comuni Ricicloni, costretti a trasferire, a costi molto più alti e senza alcun beneficio in termini ambientali, economici e occupazionali il proprio umido, molto spesso a centinaia di km di distanza. Per dirla in parole chiare, la Campania necessita urgentemente di decina di impianti per la frazione organica e su questo la nostra azione dovrà essere incalzante, almeno quanto sulle azioni di prevenzione.

Altro corno del problema, per restare in tema, al di là della grande questione dell'avvio della realizzazione delle bonifiche, a partire dalla terra dei Fuochi, di Bagnoli e delle molte altre che interessano la nostra regione (su cui occorrerà aumentare l'attenzione sociale e istituzionale per evitare che le ecomafie e gli ecocriminali possano avere un ruolo nel lavoro di disinquinamento), per affrontare le quali abbiamo disegnato una precisa azione associativa ed una serie di proposte in costante collaborazione con il Nazionale, è quello dell'abbandono indiscriminato e crescente dei rifiuti. Anche su questo dovremmo affinare e consolidare il nostro impegno, facendo tesoro della partecipazione di decine di migliaia di cittadini a Puliamo il Mondo. Dovremo ancora, con il coinvolgimento e dei nostri circoli, anche in questo antenne preziose sui territori, accendere i riflettori sulla mancata messa in sicurezza e la bonifica di decine e decine di discariche che per anni hanno ingurgitato milioni di tonnellate di rifiuti e che oggi rappresentano vere e proprie, grandi o piccole, bombe ecologiche.

Sia in tema di bonifiche che di Terra dei Fuochi occorre porre in essere una strategia che fondi su due capisaldi: il primo, volto alla minimizzazione diffusa dei rischi sanitari per le popolazioni esposte, con efficacia nel breve termine, attraverso la messa a regime di attività di prevenzione primaria in favore delle comunità esposte, informando sui comportamenti e le pratiche da tenere; il secondo, finalizzato alla disposizione di una macchina amministrativa in grado di affondare e gestire con efficacia le lunghe procedure e gli onerosi e complessi processi di bonifica delle ampie aree del territorio campano contaminate.

Serve recuperare i cronici e ormai drammatici ritardi sul fronte della depurazione delle acque reflue, civili e industriali, anche alla luce delle pesanti sanzioni europee che gravano come una spada di damocle sulla testa dei cittadini campani. Su questo fronte pretendiamo dalla Regione il rispetto del crono programma imposto dall'Europa con la realizzazione delle opere infrastrutturali su fognature e depurazione ma anche una efficace legge di riordino del servizio idrico che sia in grado di definire un efficiente divisione dei compiti e di realizzare impianti davvero utili a risolvere definitivamente questa ferita profonda al tessuto sociale ed economico della Campania.

Dall'uomo economico all'uomo relazionale: un approccio al territorio che abbandona schemi novecenteschi, di sfruttamento unidirezionale delle risorse, dalla culla alla discarica, capace di creare solo impoverimento per implementare forme di economia circolare e condivisa, che insista sulle buone pratiche – riduzione degli imballaggi, impianti di trasformazione delle frazioni differenziate, educazione alla raccolta differenziata soprattutto laddove ancora oggi è carente, come presso le strutture turistico/ricettive e del turismo da diporto, ma anche presso i porti, i luoghi di grande aggregazione (stadi), gli impianti industriali e di trasformazione, e relativo incremento del riciclo e del riuso, nonché la riduzione degli sprechi (acqua, alimenti, etc.).

Queste le strategie dei prossimi quattro anni per una cultura della legalità *diffusa* e *orizzontale* contro la mentalità criminale della gestione dei rifiuti, forti anche del recente successo della legge sugli ecoreati, approvata grazie ad un lavoro più che ventennale fatto di battaglie sui territori, a partire da quello campano, e di lavoro di pressione sulle istituzioni nazionali per modificare una volta per tutte un codice penale che fino allo scorso 29 maggio non prevedeva la parola ambiente.

Su questo fronte occorrerà lavorare anche per convincere la Regione a rafforzare il sistema dei controlli ambientali, svolto dall'Arpa Campania, e il governo a non disperdere il grande lavoro fatto dal Corpo forestale dello Stato, come dimostra anche l'esperienza sul campo nella nostra regione.

Un territorio abbandonato e inquinato è un territorio fragile. Lo dimostrano i disastri ambientali provocati dagli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti anche in Campania. **Il contrasto ai cambiamenti climatici parte da coraggiose politiche energetiche nazionali e regionali fondate sull'efficienza e sulle rinnovabili sempre più integrate sul territorio** (che oggi producono il 40% dell'elettricità consumata in Italia grazie anche al nostro lavoro) e non più sulle fonti fossili (come invece vuole continuare a fare il governo nazionale con lo Sblocca Italia) ma dalle città e dalla loro capacità di adattamento. **La Regione deve approvare in tempi brevissimi il Pear, Piano energetico ambientale regionale, anche per rispondere alla delibera approvata dai 22 comuni dell'alta Irpinia sulla moratoria dell'eolico.**

Un importante ruolo è ricoperto da una pianificazione urbanistica, capace di difenderci dai danni che noi stessi abbiamo provocato. Dobbiamo sempre più aumentare e specializzare la nostra



artecipazione ai tavoli di concertazione per la redazione dei nuovi PUC in Campania, mantenendo il nostro impegno contro l'abusivismo edilizio, ma anche individuando strategie innovative di compensazione ambientale, di perequazione urbanistica e di valutazione di servizi ecosistemici. È questo l'impegno che abbiamo assunto istituendo anche in Campania l'Osservatorio sul Consumo di Suolo, in diretto rapporto con il CRCS di Milano, nato dall'intesa tra il Politecnico di Milano, l'INU e Legambiente. Il corretto governo del territorio è alla base anche della risoluzione dei problemi connessi al rischio idrogeologico e in generale ai rischi ambientali (sismico, da frana, etc.). La estrema diffusione della problematica del dissesto impone una strategia che si muova su due fronti: il primo, in grado di fornire una risposta nel breve termine, in accordo con i principi informativi della direttiva alluvioni, deve fondare sulla prevenzione, intesa come macchina organizzativa della previsione, allerta e allontanamento delle comunità esposte e della realizzazione di piani di emergenza; il secondo, per dare una risposta in prospettiva nel medio-lungo termine, fondato sulla delocalizzazione delle strutture esposte e/o *convivenza con il rischio*. Connettere la pianificazione ambientale con quella urbanistica ci permette di rafforzare la rete delle buone pratiche agricole e imprenditoriali, che guardano alla qualità e alla sicurezza del territorio come la precondizione per ogni altra attività produttiva e per i servizi connessi: dalle agricole e agroalimentari al turismo di qualità, passando per il benessere delle comunità locali.

Un tale approccio strategico deve essere alla base del nostro impegno per l'efficacia della spesa dei fondi strutturali. Contro la logica dei Grandi Progetti risultanti dalla giustapposizione di tanti piccoli progetti, magari pescati da un recondito cassetto, noi auspichiamo concreti progetti di sistema che sappiano riequilibrare il carico umano delle aree costiere a vantaggio di quelle interne, che costituiscano efficaci risposte alla risoluzione dei problemi della depurazione.

L'idea della Campania plurale che informa il piano territoriale regionale con i suoi 45 sistemi territoriali di sviluppo e le sue tre reti di interconnessione (tra cui la rete ecologica) è per noi lo sfondo su

cui articolare le strategie di spesa dei fondi strutturali e quella delle Aree Interne. Dovremo sempre di più consolidare la rete dei comuni e dei loro consorzi territoriali per promuovere lo sviluppo dal basso, concertato con i cittadini e con le rappresentanze degli interessi diffusi.

Per Campania plurale auspichiamo una regione in cui tutta la Bellezza trova rappresentanza, una regione inclusiva e solidale. Dai diritti, LGBT, delle donne, dei diversamente abili, degli anziani e dei bambini, all'accoglienza.

Importanti sono le nostre esperienze di Servizio Volontario Europeo, che attivano ponti in Europa per contrastare con la conoscenza reciproca le derive correnti di xenofobia: la nostra storica vicinanza alle popolazioni curde ha fatto sì che all'inizio del 2015 ci siamo prodigati in una raccolta farmaci per i campi profughi di Suruc, in Turchia, così come azioni a sostegno dei giovani di Gezi Park o ancora l'imminente marcia per il clima per la COP21 di Parigi prevista il prossimo 29 novembre a Roma, a cui i circoli della Campania daranno il loro contributo fattivo.

Oggi più che siamo già col cuore tutti a Parigi. 129 vittime. Il Corano recita che chiunque uccide un uomo uccide l'Umanità intera, chiunque ne salva uno, salva l'Umanità intera. Noi crediamo nella unione dei popoli, nello scambio di esperienze, nel racconto in cui ogni vita è destinata a immortalarsi per generare Bellezza. Non vogliamo muri, ma scambi, orizzonti aperti, prospettive infinite. Noi non vogliamo avere paura perché difendiamo la Natura e con essa l'uomo tra gli uomini.

Legambiente in Campania per praticare le sfide che ci aspettano nel prossimo futuro metterà in campo nuove sfide, tra cui quelle delineate dai documenti tematici presentati da delegati e circoli durante la due giorni congressuale di Napoli, nuove energie che vengono dai territori, e una nuova modalità organizzativa come da proposta dai sette circoli della provincia di Salerno allegata alla presente mozione.

*approvato dall'assemblea congressuale
il 15 novembre 2015*

Legambiente Campania

piazza Cavour, 168 - Napoli
tel 081 261890

www.legambiente.campania.it

Seguici su

